

VE 392

Villa Zeno, Tonini Moretto, detta "Castello dei Prata"

Comune: Santo Stino di Livenza
Via Fratelli Martina, 7

IRVV 00003002
Ctr 107 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;
Decreto: 1926 / 07 / 16
Dati catastali: F. 10, M. 309 / 310



Il Livenza ha sempre costituito la principale cerniera naturale tra l'entroterra del Friuli occidentale e il mare Adriatico; nessuna arteria, fino almeno alla metà del Novecento, si è dimostrata più comoda e veloce di questa via d'acqua il cui controllo, di conseguenza, rivestì nei secoli un'importanza strategica ed economica per l'intera regione. Si spiega così perché, nel corso dei secoli XII e XIII, ovvero nel periodo in cui si assistette a una straordinaria ripresa delle attività economiche e mercantili in pressoché tutta l'Italia del nord, lungo il Livenza sorgessero o venissero riattivate numerose fortificazioni. Il feudo

che comprendeva il territorio tra Cavolano, località vicina a Santo Stino, e il mare, venne concesso nel 1250 dal patriarca ai signori di Prata, i quali possedevano già altre due fortezze nel medesimo bacino del Livenza. «Si vuole che il Castello di San Stino sia stato eretto dai signori di Prata nel breve periodo che lo ebbero in feudo», ovvero tra il 1250 e il 1260 (Bassi, 1987). La mancanza d'indagini approfondite, però, permette di non escludere che un edificio più antico già esistesse in questo luogo prima dell'arrivo dei Prata i quali, peraltro, vi esercitarono il controllo per poco tempo poiché, alleatisi col ghibellino Ez-



zelino da Romano che venne sconfitto nel 1259 a Casano d'Adda, entrarono in diretto contrasto con il patriarca che già nel 1260 inflisse loro la scomunica e la confisca di terre, beni e fortezze (Bassi, 1987). Nei secoli successivi tra le mura del castello si avvicendarono numerose famiglie delle quali però poche sono le notizie conservate; tra i proprietari che più incisero sulla fisionomia dell'edificio vi furono senz'altro gli Zeno. Il castello, al momento della conquista veneziana del basso Friuli, venne quasi completamente raso al suolo dai nuovi venuti; tale scelta è verosimilmente imputabile anche alle sue ragguar-

devoli dimensioni, come si può dedurre dalla base delle murature originarie ancora conservata. Quel che rimase della fortezza passò nelle mani della famiglia Zeno che, tra il XVII e il XVIII secolo, ne fece una villa padronale aprendovi grandi finestre che ne alterarono la fisionomia, e adeguandola a esigenze residenziali che ne mutarono l'impianto. La torre del complesso venne sottoposta a vincolo ai sensi della legge n. 364 del 1909 con decreto del 16 luglio 1926.

Particolare della facciata sud-ovest (Archivio IRVV)
Particolare della scala dell'ingresso principale (Archivio IRVV)

